

SETTIMANA SINDACALE

La difesa del salario



Un grande, poderoso movimento di lotta sta affermandosi nel paese. Responsabile e forte. L'esigenza del momento dice che deve crescere ancora, investire l'intero territorio nazionale, allargarsi a tutte le categorie, costruire — come giustamente ricordava il compagno Gerardo Chiaramonte all'assemblea dei quadri della FIOM a Bologna — uno schieramento basato sulla classe operaia, i braccianti, i contadini, gli artigiani, gli esecutori, i piccoli e medi industriali. La situazione è grave. Inviti alla «tregua» o ipotesi di «pace sociale» avanzate da certo padronato illuminato non hanno addirittura scosso, sono improponibili, quindi vanno respinti fermamente. Dopo una proficua stagione di rinnovi contrattuali, i lavoratori italiani sono al centro di un duro attacco che si palesa in termini di minore occupazione e di occupazione sempre più incerta e precaria; di carovita (dopo i sette punti della contingenza di maggio, altri otto molto probabilmente ne scatteranno ad agosto); di salute sempre meno garantita (la Montedison di Marghera insegna). Un grave colpo ai salari, alle pensioni, ai redditi più poveri, al Mezzogiorno, viene portato da un nemico non soltanto sconosciuto: l'inflazione. In realtà il processo inflazionistico in atto ha un padre e una madre. Il primo non è un linguaggio straniero ma anche italiano, soprattutto alla maniera di Andreotti e di Malagodi responsabili fra i primi dei guasti provocati alla nostra economia e alla nostra società. I prezzi sono saliti alle stelle. In corso sono manovre speculative che se non vengono immediatamente stroncate, con l'impiego anche dei carabinieri, finiranno per determinare nuovi aumenti. Ma non è soltanto un problema di prezzi. Il salario del lavoratore ma come in questo momento è tarassato, ad esempio, dai canoni di affitto delle case. Un dato solo. A Milano, capitale quasi di carovita, ci sono oltre diecimila pratiche di sfratto; gli interventi della polizia

gioni meridionali (Sicilia, Campania, Puglia, Calabria) ma anche in Emilia e in alcune provincie del Veneto e della Lombardia, i lavoratori agricoli sono impegnati nel rinnovo dei patti provinciali, una sorta di integrativi al contratto nazionale. Al centro delle piattaforme anche la costruzione di una nuova agricoltura (le proposte non mancano) capace di dare una valida prospettiva a chi in essa lavora ma capace anche di recitare un ruolo di primo piano nella nostra economia dissanguata anche dalle colossali importazioni di prodotti alimentari. La lotta è dura. Successi sono stati ottenuti a Salerno, Siena e Caserta ma altrove lo scontro si va facendo aspro. A Foggia, ad esempio, già sono state rotte le trattative. Altra categoria mobilitata è quella dei chimici. I padroni ristrutturano (Pirelli o Michelin), i lavoratori rispondono che il posto di lavoro non si tocca, anzi va moltiplicato, con una adeguata politica di investimenti. Le fabbriche sono vecchie o tecnologicamente non adeguate. Tanto che lavoratori è diventato pericoloso. La vertenza aperta a Marghera, e che interessa sia gli operai in produzione che le popolazioni della zona, è sacrosanta. Gli infortuni per intossicazione sono all'ordine del giorno; mercoledì addirittura si sono contati quindici casi. Poi ci sono gli 800 mila del commercio. E' da tempo ormai che si battono. A Milano hanno dato vita ad una forte manifestazione. Chiedono il rinnovo del contratto (quel rinnovo che cartai, ceramisti e lavoratori del legno hanno proprio nei giorni scorsi strappato). Ma la Confindustria è sempre attestata su posizioni di assurda intransigenza. Le ultime notizie parlano di una schiarita. La lotta continua. Infine le iniziative varie: dalla «settimana» in Lombardia, alle manifestazioni di Modena, Livorno e della Campania, agli scioperi generali di Catanzaro e di Brindisi, alle vertenze aperte alla FIAT e alla Magneti Marelli.

TRENTIN — Necessaria l'azione immediata contro il carovita

per «liberare» appartamenti raggiungono i 290 la settimana. Ecco perché una risposta è giusto che ci sia, forte, immediata, larga, unitaria e unificante. Ne va delle sorti della stessa democrazia: in una situazione di ristagno e di persistente crisi economica si nascondono molti pericoli. Giusti quindi i richiami alla massima vigilanza e all'azione di lotta dei lavoratori in difesa del salario e per misure antinflazionistiche da imporre al nostro governo che sta per nascere, e che anche per quel che farà in proposito, sarà giudicato. Poche cose si, ma incisive. Le misure che il movimento chiede non sono misure qualsiasi: esse devono poter armonizzare i richiedi di fondo, quella di una nuova politica economica, di un nuovo tipo di sviluppo che abbia nelle riforme le sue strutture fondamentali.

Il quadro è ricco. Innanzitutto ci sono i braccianti, una delle categorie più diseredate e con un padronato fra i più gretti, responsabili nel ultimo del dissesto agricolo nazionale. Nelle re-

gioni meridionali (Sicilia, Campania, Puglia, Calabria) ma anche in Emilia e in alcune provincie del Veneto e della Lombardia, i lavoratori agricoli sono impegnati nel rinnovo dei patti provinciali, una sorta di integrativi al contratto nazionale. Al centro delle piattaforme anche la costruzione di una nuova agricoltura (le proposte non mancano) capace di dare una valida prospettiva a chi in essa lavora ma capace anche di recitare un ruolo di primo piano nella nostra economia dissanguata anche dalle colossali importazioni di prodotti alimentari. La lotta è dura. Successi sono stati ottenuti a Salerno, Siena e Caserta ma altrove lo scontro si va facendo aspro. A Foggia, ad esempio, già sono state rotte le trattative. Altra categoria mobilitata è quella dei chimici. I padroni ristrutturano (Pirelli o Michelin), i lavoratori rispondono che il posto di lavoro non si tocca, anzi va moltiplicato, con una adeguata politica di investimenti. Le fabbriche sono vecchie o tecnologicamente non adeguate. Tanto che lavoratori è diventato pericoloso. La vertenza aperta a Marghera, e che interessa sia gli operai in produzione che le popolazioni della zona, è sacrosanta. Gli infortuni per intossicazione sono all'ordine del giorno; mercoledì addirittura si sono contati quindici casi. Poi ci sono gli 800 mila del commercio. E' da tempo ormai che si battono. A Milano hanno dato vita ad una forte manifestazione. Chiedono il rinnovo del contratto (quel rinnovo che cartai, ceramisti e lavoratori del legno hanno proprio nei giorni scorsi strappato). Ma la Confindustria è sempre attestata su posizioni di assurda intransigenza. Le ultime notizie parlano di una schiarita. La lotta continua. Infine le iniziative varie: dalla «settimana» in Lombardia, alle manifestazioni di Modena, Livorno e della Campania, agli scioperi generali di Catanzaro e di Brindisi, alle vertenze aperte alla FIAT e alla Magneti Marelli.

Per ostacolare una rapida e positiva definizione dei contratti provinciali

CHIARAMONTE — Alleanza fra operai, braccianti e contadini

Per ostacolare una rapida e positiva definizione dei contratti provinciali

Le popolazioni della Calabria decise a conquistare migliori condizioni di vita

Oltre 5 mila in corteo a Catanzaro per il lavoro e lo sviluppo agricolo

Sorge nella regione un robusto movimento unitario - Difesa del suolo e interventi straordinari per la rinascita. Sindaci PCI, PSI e DC, commercianti, medici e lavoratori di tutte le categorie presenti alla manifestazione

Durante lo sciopero nazionale del 5-6 luglio

Decisa dai sindacati l'occupazione di tutte le miniere

Ferma risposta al padronato pubblico e privato che ha provocato la rottura delle trattative contrattuali - Il 4 giornata di lotta a Rosignano Solvay

Il padronato pubblico e privato (Intersind e Assomineraria) ha interrotto le trattative per il rinnovo del contratto dei 30.000 minatori, dopo la ripresa avvenuta mercoledì 27 giugno. La segreteria nazionale della Federazione italiana lavoratori chimici (FULC) unitamente alla delegazione dei lavoratori, condanna in un suo comunicato un tale atteggiamento che nella volontà delle parti di segnare con questo rinnovo contrattuale il punto di ritorno rispetto ai contratti fin qui rinnovati. Infatti, il motivo fondato per cui gli industriali pubblici e privati si sono assunti la grave responsabilità di una nuova rottura delle trattative è il rifiuto nella sostanza della scala unica per le classificazioni, obiettivo questo già realizzato da milioni di lavoratori.

ROSIGNANO, 30. Mercoledì 4 luglio Rosignano dà vita — con uno sciopero generale dalle 15.30 alle 17 e con una grande assemblea unitaria — a una giornata unitaria di lotta contro la politica di attacco alle libertà sindacali e al posto di lavoro portata avanti dalla Solvay, per l'applicazione e il rispetto del contratto di lavoro, per gli investimenti e un nuovo ruolo della chimica che sia al servizio economico del comprensorio e del paese.

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 30. Oltre cinquemila persone hanno manifestato stamani per le vie di Catanzaro. Provenivano da decine di comuni della provincia e si erano uniti ai catanzaresi che avevano aderito alla giornata di lotta provinciale indetta dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL sui problemi della ricostruzione e della rinascita delle zone colpite dall'alluvione, per il lavoro e lo sviluppo, contro il vertiginoso aumento del costo della vita, per le riforme. In testa al corteo, che ha attraversato la città, c'era un gruppo di circa 500 persone che si è concluso a piazza Gramsci con un discorso del compagno Tommaso Esposito che parlava a nome della segreteria nazionale della Federazione CGIL, CISL e UIL, vi erano oltre venti sindaci democratici con i gonfalon e le fasce tricolori. C'erano, tra gli altri, i sindaci di Catanzaro, Petronà, Cervà, Badolico, Caraffa, Chiaravalle, Falerna, Soriano, Pizzoni, Romblolo, Cropani, quelli socialisti di Patrizia, Satriano, Jacurso, S. Onofrio e Arena; quelli democristiani di Lamezia, Girifalco, Curingi, Cortale e San Pietro a Mese.



Un'immagine del grande corteo di lavoratori svoltosi ieri per le vie di Catanzaro

L'intervista del compagno Scheda

(Dalla prima pagina)

Nella prima fase, quella dell'avvio del dibattito pre-congressuale, quando i segni della crisi del governo non erano ancora emersi in modo esplicito, era già comunque in atto una critica all'attuale stato di effettiva rottura dei rapporti sindacato-governo, che già si era manifestato nel sciopero generale del 12 gennaio '73. Se si toglie dalla mediazione dei confronti delle vertenze contrattuali e la conclusione faticosa, anche se positiva, di alcune vertenze, in particolare quella di Catanzaro, il bilancio della CGIL è risultato giustamente del tutto negativo, agli occhi dei lavoratori, il bilancio del confronto con i sindacati sui problemi economici e sociali. In relazione a ciò, il dibattito pre-congressuale ha portato avanti la richiesta di un'assemblea di direzione politica del Paese. La caduta del governo Andreotti è stata poi giudicata come la prova che oggi in Italia un governo che rimanga in carica è un governo che non ha più futuro. Un confronto positivo con il movimento sindacale sui temi sociali più scottanti non solo non è in grado di governare ma, al contrario, rimane che una via di uscita: quella di andarsene.

Quelli sono stati i punti su cui maggiormente si è avuta una riflessione e un approfondimento? Ho già detto che l'interesse dei partecipanti al dibattito congressuale si è in particolare rivolto ai problemi di situazione economica e sociale del Paese. Largo spazio è stato dato ai problemi sollevati dal processo inflazionistico ed in proposito sono state esaminate le possibilità per frenare il fenomeno e si è colto il rapporto che deve esserci tra la lotta contro le cause strutturali che sollevano profonde riforme e la lotta al carovita. Sul piano salariale sono state pienamente accolte le più recenti indicazioni del movimento sindacale sulla difesa del potere di acquisto e per un miglioramento, delle condizioni di trattamento dei pensionati, per una elevazione del livello degli assegni familiari e dei sussidi di disoccupazione, senza escludere peraltro un'azione più generalizzata sul terreno degli aumenti salariali. E' stato discusso anche il problema del potere di acquisto e per un miglioramento, delle condizioni di trattamento dei pensionati, per una elevazione del livello degli assegni familiari e dei sussidi di disoccupazione, senza escludere peraltro un'azione più generalizzata sul terreno degli aumenti salariali.

Andate al Congresso con un sindacato notevolmente rafforzato. I più di tre milioni e 400 mila iscritti sono un dato che non può essere sottovalutato. Secondo alcuni, questo fatto indicherebbe la volontà di fare crescere l'organizzazione in concorrenza con gli altri sindacati. C'è, se non è un dato, un dato che non può essere sottovalutato. Secondo alcuni, questo fatto indicherebbe la volontà di fare crescere l'organizzazione in concorrenza con gli altri sindacati.

LE ORGANIZZAZIONI UNITARIE DEI BRACCIANTI DENUNCIANO LE GRAVI MANOVRE DEGLI AGRARI

Netta tendenza della Confagricoltura alla acutizzazione dello scontro — A Salerno, dove è stato raggiunto l'accordo, si vogliono esautorare le norme sull'occupazione — Nota del PCI pugliese — Forte l'azione della categoria nelle province

Gli sviluppi della situazione sindacale che vede impegnati in una dura lotta le organizzazioni unitarie dei braccianti salernitani, pugliesi e veneti, mostrano una netta tendenza all'acutizzazione dello scontro. La Confagricoltura nazionale — informa un comunicato unitario delle organizzazioni bracciantili — con i suoi interventi nella regione Campania ha adottato una linea che esprime inequivocabilmente la volontà di esasperare i rapporti sindacali. L'esplicita espressione di questa scelta: il rifiuto delle trattative sulle questioni qualificanti l'occupazione e del salario, la proposta di diluiti calendari di trattative, il rifiuto a definire i capitoli colonicoli e il tentativo di invalidare nazionalmente l'impor-

tante accordo raggiunto tra le parti a Salerno. Su quest'ultimo aspetto — dice ancora il comunicato — ci troviamo di fronte ad un inammissibile attacco a livello provinciale, come sede primaria della contrattazione bracciantile, nonché allo svuotamento di ogni autorità contrattuale delle organizzazioni periferiche e del complessivo valore della contrattazione sindacale come regolatrice dei rapporti di lavoro. Nel merito, con la manovra in atto a Salerno la Confagricoltura vuole evitare che si consolidi un generale ritorno alle norme sull'occupazione, che garantiscono ai braccianti l'assunzione per fasi lavorative e danno alle organizzazioni un concreto garanzia di funzionamento e il potere di indicare i settori produttivi da sviluppare e i conseguenti livelli di occupazione da assicurare ai braccianti.

Per i sindacati la delegazione composta dai tre segretari generali delle Federazioni Gotta, per la Cgil, Di Marco per la Cisl e Gatti per la Uil; mentre per la Confagricoltura segue il tentativo di un'occupazione generale. Le trattative erano state interrotte il 15 giugno scorso a seguito dello atteggiamento padronale che aveva espresso la propria indisponibilità ad affrontare gli aspetti qualificanti della piattaforma: dal salario unico nazionale, alla classificazione unica, all'abolizione dell'apprendistato. La lotta della categoria — che è iniziata a metà maggio — si è fatta più forte e dopo lo sciopero nazionale del 11/12/72 sono state iniziate azioni articolate. Il programma di altre otto ore di sciolo-

lonici provinciali, sulla base dell'accordo già stipulato nel 1971. Ieri il comitato regionale pugliese del PCI ha esaminato lo svolgimento della lotta del trecentomila bracciantile e ha deciso di mobilitarsi per il successo della lotta ed ha fatto appello a tutte le forze politiche democratiche perché facciano lo stesso nell'interesse del progresso della Puglia e del consolidamento della democrazia.

Per i sindacati la delegazione composta dai tre segretari generali delle Federazioni Gotta, per la Cgil, Di Marco per la Cisl e Gatti per la Uil; mentre per la Confagricoltura segue il tentativo di un'occupazione generale. Le trattative erano state interrotte il 15 giugno scorso a seguito dello atteggiamento padronale che aveva espresso la propria indisponibilità ad affrontare gli aspetti qualificanti della piattaforma: dal salario unico nazionale, alla classificazione unica, all'abolizione dell'apprendistato. La lotta della categoria — che è iniziata a metà maggio — si è fatta più forte e dopo lo sciopero nazionale del 11/12/72 sono state iniziate azioni articolate. Il programma di altre otto ore di sciolo-

Anche all'Enaoli assunzioni «clientelari»

Anche all'ENAOI, per iniziativa della amministrazione, si stanno effettuando (così come è avvenuto nei giorni scorsi all'ENPAS) assunzioni per chiamata diretta di tipo clientelare. Strumentalizzando la giusta esigenza sindacale di risolvere una annosa vertenza del personale, l'amministrazione Enaoli procede, addeucendo pretestuose esigenze di servizio, a chiamate dirette. Entro la fine di luglio è previsto un primo gruppo di assunzioni di circa 100 persone, ma il numero potrebbe ammontare nel giro di poche settimane a non meno di 700 nuove unità lavorative. Il sindacato CGIL-Enaoli denuncia in un suo comunicato alle forze politiche e sindacali responsabili, all'opinione pubblica, al parlamento e ai ministeri vigilanti sulla pubblica amministrazione, la contraddizione e ritarda le istanze di riforma del settore assistenziale, oltre ad essere in evidente contrasto con quanto previsto dall'art. 4 della legge sul riassetto dei parastatali, il quale prescrive che le assunzioni debbano avvenire esclusivamente mediante pubblici concorsi.

Sono iniziate ieri e proseguiranno stamane

Trattative serrate al ministero per il contratto del commercio

Le parti discutono i singoli aspetti della piattaforma - Una dichiarazione del compagno Gotta - Accordi raggiunti per i servizi di appalto nelle ferrovie e per i marittimi firmare

Per i sindacati la delegazione composta dai tre segretari generali delle Federazioni Gotta, per la Cgil, Di Marco per la Cisl e Gatti per la Uil; mentre per la Confagricoltura segue il tentativo di un'occupazione generale. Le trattative erano state interrotte il 15 giugno scorso a seguito dello atteggiamento padronale che aveva espresso la propria indisponibilità ad affrontare gli aspetti qualificanti della piattaforma: dal salario unico nazionale, alla classificazione unica, all'abolizione dell'apprendistato. La lotta della categoria — che è iniziata a metà maggio — si è fatta più forte e dopo lo sciopero nazionale del 11/12/72 sono state iniziate azioni articolate. Il programma di altre otto ore di sciolo-

Trattative serrate al ministero per il contratto del commercio

Per i sindacati la delegazione composta dai tre segretari generali delle Federazioni Gotta, per la Cgil, Di Marco per la Cisl e Gatti per la Uil; mentre per la Confagricoltura segue il tentativo di un'occupazione generale. Le trattative erano state interrotte il 15 giugno scorso a seguito dello atteggiamento padronale che aveva espresso la propria indisponibilità ad affrontare gli aspetti qualificanti della piattaforma: dal salario unico nazionale, alla classificazione unica, all'abolizione dell'apprendistato. La lotta della categoria — che è iniziata a metà maggio — si è fatta più forte e dopo lo sciopero nazionale del 11/12/72 sono state iniziate azioni articolate. Il programma di altre otto ore di sciolo-

Le parti discutono i singoli aspetti della piattaforma - Una dichiarazione del compagno Gotta - Accordi raggiunti per i servizi di appalto nelle ferrovie e per i marittimi firmare

Per i sindacati la delegazione composta dai tre segretari generali delle Federazioni Gotta, per la Cgil, Di Marco per la Cisl e Gatti per la Uil; mentre per la Confagricoltura segue il tentativo di un'occupazione generale. Le trattative erano state interrotte il 15 giugno scorso a seguito dello atteggiamento padronale che aveva espresso la propria indisponibilità ad affrontare gli aspetti qualificanti della piattaforma: dal salario unico nazionale, alla classificazione unica, all'abolizione dell'apprendistato. La lotta della categoria — che è iniziata a metà maggio — si è fatta più forte e dopo lo sciopero nazionale del 11/12/72 sono state iniziate azioni articolate. Il programma di altre otto ore di sciolo-

FRANCESCO MARTELLI

FRANCESCO MARTELLI